

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. LIII
n. 2

RELAZIONE

SULLA SITUAZIONE DELLA MISSIONE UMANITARIA, DI STABILIZZAZIONE E DI RICOSTRUZIONE IN IRAQ

(Anno 2018)

*(Articolo 2, comma 2-bis, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, convertito, con
modificazioni, dalla legge 29 marzo 2007, n. 38)*

**Presentata dal vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione
internazionale**

(DEL RE)

Comunicata alla Presidenza il 6 agosto 2019



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

Legge 29 marzo 2007, n. 38

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali”

Relazione sui risultati della missione umanitaria, di stabilizzazione e ricostruzione in Iraq nel corso dell’anno 2018



Relazione sui risultati della missione umanitaria, di stabilizzazione e ricostruzione in Iraq nel corso dell'anno 2018

Nel corso del 2018, la situazione di sicurezza del Paese è migliorata in seguito alla liberazione delle provincie occidentali dall'occupazione dello Stato Islamico da parte delle forze di sicurezza irachene, sostenute dalla Coalizione Globale per Sconfiggere Daesh, di cui l'Italia fa parte.

In linea di continuità con gli sforzi del recente passato, l'Italia ha rinnovato, in occasione della Conferenza sulla Ricostruzione dell'Iraq svoltasi a febbraio in Kuwait, gli impegni assunti alla “*Pledging Conference*” di Washington del 2016. In tale occasione, l'Italia si è impegnata per un importo paria a 390 milioni di euro per il triennio 2016-2018, di cui 360 milioni a credito d'aiuto (circa 100 dei quali erogati a settembre 2017 per lavori di ristrutturazione presso la Diga di Mosul) e 30 milioni a dono, da destinare ad attività umanitarie, di sminamento e a sostegno della resilienza.

Interventi di cooperazione ordinari

Considerata la condizione di persistente fragilità dell'Iraq, nel 2018 le risorse approvate in favore del Paese solo per quanto concerne le iniziative di sviluppo (escluse, quindi, le iniziative di emergenza) sono ammontate a circa 6 milioni di euro. Se il collasso delle strutture statali irachene appare scongiurato, sono ora da affrontare le sfide rappresentate dalla ricostruzione delle aree liberate, in primo luogo per favorire il ritorno degli sfollati e la ripresa delle attività economiche.

Per tale ragione, le iniziative approvate nel 2018 sono state concepite in un'ottica di rafforzamento della stabilità, attraverso sia un nuovo contributo di euro 2,4 milioni a favore del FFIS (*Funding Facility for Immediate Stabilization*) gestito dall'UNDP - *United Nations Development Programme* (con tale ultimo contributo, la partecipazione complessiva italiana al Fondo ha raggiunto gli 11,8 milioni di euro), sia due contributi all'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), rispettivamente di euro 1.509.242 e euro 935.071,59, incentrati sul Governatorato di Diyala e sul distretto di Hamdaniya, con l'obiettivo in entrambi i casi di facilitare il dialogo interetnico ed interconfessionale inteso come presupposto per la rinascita economica e civile dei territori.

Un finanziamento pari ad 1 milione di euro è stato infine deliberato a sostegno della resilienza socio-economica dei rifugiati, degli sfollati e delle comunità ospitanti in Iraq.

Interventi di emergenza umanitaria

Secondo i dati più recenti delle Nazioni Unite, 6,7 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria in Iraq (dati febbraio 2019), di cui oltre 3 milioni sono bambini. Il numero degli sfollati interni si attesta a 1,6 milioni di persone (dati giugno 2019), per il 75% concentrati nei governatorati del nord, in particolare di Ninive e Dohuk, mentre la popolazione rimpatriata ammonta a 4,3 milioni di persone (dati giugno 2019). La distribuzione geografica degli sfollati, della popolazione rimpatriata e delle comunità ospitanti vulnerabili vede il governatorato di Ninive come centro della crisi umanitaria. Il fenomeno degli sfollati interni riguarda principalmente la regione curda e aree limitrofe, mentre i rientri sono concentrati, oltre che a Ninive, nei governatorati di Anbar, Salah al-Din, Kirkuk e Dyala.

Le priorità delineate dalle Nazioni Unite prevedono interventi volti a promuovere il rientro sicuro, volontario e dignitoso delle popolazioni sfollate attraverso il miglioramento dell'accesso a opportunità di sostentamento e servizi di base, attività di coesione sociale e supporto psicosociale nelle aree di origine, nonché assistenza umanitaria alla popolazione in stato di sfollamento protratto, sia nei campi che al di fuori dai campi.

Nel 2018, la Cooperazione Italiana ha destinato agli interventi umanitari risorse pari a 5.585.000 euro, con l'obiettivo di alleviare le condizioni di vita degli sfollati interni e della popolazione di rientro (in particolare nella Piana di Ninive, nel governatorato di Anbar e a Dohuk), con particolare attenzione alle comunità cristiane e yazide a Dohuk e Sinjar (governatorato di Ninive).

Delle risorse complessive per il 2018, 3.085.000 euro sono stati finanziati attraverso le Deliberazioni del Consiglio dei Ministri concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. In particolare, 2,5 milioni di euro - come quota parte di una iniziativa da 3 milioni di euro complessivi - per la realizzazione di attività di assistenza umanitaria portate avanti dalle Organizzazioni della Società Civile (OSC) italiane nei settori della sanità ed istruzione; 585.000 euro all'Agenzia delle Nazioni Unite per lo Sminamento Umanitario (UNMAS) per attività di sminamento umanitario, con particolare riferimento ad azioni di bonifica ed educazione al rischio da esplosivi nell'area ovest di Mosul.

Con i rimanenti fondi, finanziati a valere sulla Legge di Bilancio, la Cooperazione Italiana ha fornito: un contributo di 1 milione di euro a UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) per interventi di protezione, sicurezza alimentare e sostegno psicosociale a favore di oltre 57.000 persone sfollate interne, di cui circa 35.000 bambini di età inferiore ai cinque anni e circa 21.000 donne in stato di gravidanza o allattamento; 1 milione di euro all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per interventi di riabilitazione fisica e mentale dei pazienti disabili vittime del conflitto, realizzati nella città di Mosul. I rimanenti 500.000 euro hanno invece contribuito - come quota parte - all'iniziativa attuata dalle OSC italiane, di cui al paragrafo precedente.